

*Le pubblicazioni  
erano state negate*

# «Nozze omosessuali, un diritto per tutti»

*Il Tribunale si appella alla Consulta dopo il ricorso di una coppia gay*

«Essendo il diritto di contrarre matrimonio un momento essenziale di espressione della dignità umana, si ritiene che debba essere garantito a tutti, senza discriminazioni derivanti dal sesso o condizioni personali (quali l'orientamento sessuale), con conseguente obbligo dello stato di intervenire in caso di impedimenti». E' questo uno passaggi dell'ordinanza con la quale il Tribunale civile chiama in causa la Consulta: per i giudici veneziani, infatti, vietare le nozze alle coppie omosessuali è in contrasto con la Costituzione.

Il Tribunale ha così inviato alla Corte costituzionale gli atti relativi al ricorso di una coppia di omosessuali veneziani - conviventi da 20 anni - che, nel luglio dell'anno scorso, si sono visti negare la pubblicazione di nozze dallo Stato civile di Ca' Farsetti. Una richiesta volutamente provocatoria, sostenuta dall'associazione radicale «Certi diritti». «E' vergognoso quello che accade in Italia in fatto di discriminazione delle coppie omo e lesbiche e, ancor più, il silenzio dei politici anche davanti a precise direttive dell'Unione europea», scandisce Sergio Rovasio, segretario dell'associazione, «così abbiamo lanciato un appello alle coppie omosessuali perché, con coraggio, si esponcano, presentando ai Comuni richieste di pubblicazione, per poi impugnare il diniego. Hanno risposto in 60: contiamo di arrivare

a cento». «Quest'ordinanza è una grande soddisfazione: ora, incrociamo le dita», sottolinea l'avvocato Francesco Bilotta, triestino, legale della rete Lenford, «dobbiamo affrontare una ferma battaglia culturale: è incostituzionale e incivile discriminare le persone in base alle loro preferenze sessuali e, addirittura, che a coppie regolarmente sposate all'estero non siano riconosciuti i loro diritti». Secondo i giudici veneziani, la norma attuale «si riferisce indiscutibilmente solo al matrimonio tra persone di sesso diverso»: e per questo è in difetto. Violerebbe l'articolo 2 della Costituzione, che tutela i diritti inviolabili dell'uomo nella sfera sociale - compresa «la libertà di contrarre matrimonio con la persona prescelta» - e l'articolo 3, che vieta ogni discriminazione di sesso, razza, lingua, religione. Ancora, con-



Un bacio  
tra una  
coppia  
omosessuale  
A Venezia  
sono state  
vietate  
le nozze  
Ed è scattato  
il ricorso

(...) che i costumi familiari si sono radicalmente trasformati e soprattutto che si tratta di tesi alquanto pericolose quando si discute di diritti fondamentali: etica e natura sono state troppo spesso utilizzate per difendere gravi discriminazioni poi riconosciute illegittime». Parola alla Consulta, dunque.

E il Comune? «Bene ha fatto il Tribunale: siamo contenti che da Venezia parta un chiarimento necessario in materia», commenta il capo di gabinetto, Maurizio Calligaro, «e bene hanno fatto gli uffici dello Stato civile a negare le pubblicazioni: per loro, ogni errore è suscettibile di denuncia penale. Come Comune che tante battaglie ha sostenuto in materia dei diritti dell'uomo, che questa anomalia italiana sia presto superata, permettendo agli uffici di Stato civile di celebrare anche queste unioni».

Intanto - sempre in materia di riconoscimento di diritti - giace in qualche cassetto l'ordine del giorno presentato dal consigliere Bonzio (Rc) in rappresentanza di radicali e socialisti, e approvato dal Consiglio, che vincolava la giunta a creare un albo delle coppie di fatto.

(Roberta De Rossi)

trasterebbe con l'articolo 29, che riconosce i diritti della famiglia come «società naturale fondata sul matrimonio». E, infine, l'articolo 117, che vincola il legislatore a rispettare ordinamento comunitario e obblighi internazionali: direttive europee e sentenze della Corte di Strasburgo a favore di coppie omosessuali e lesbiche, che l'I-

talia ha sinora ignorato, mentre tutti i grandi stati europei riconoscono le unioni gay.

Il parere dei giudici veneziani è netto: «Le opinioni contrarie alla libertà matrimoniale tra persone dello stesso sesso, per giustificare la disparità di trattamento invocano ragioni etiche, legate a tradizione e natura. Si deve tuttavia obiettare